

SCHEDA SINTESI DEI GRUPPI SINODALI

Movimento o associazione EQUIPE ADULTI DI AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI ORVIETO - TODI

Coordinatore:

Descrizione del gruppo (età, numero, appartenenza ecclesiale ...)

Il gruppo è formato da 7 persone di età media 50 anni tutti appartenenti all'equipe adulti diocesana di Azione Cattolica.

LE DOMANDE.

1. QUAL È LA GERARCHIA DELL'ESSENZIALE?
2. QUAL È L'AGENDA DELLE PRIORITÀ?

Quali sono le **esperienze più significative** che emergono dal discernimento sulle domande?

L'esperienza più significativa e anche l'auspicio che tutta la Chiesa sia così, è quella di aver incontrato una chiesa empatica, misericordiosa in grado di evitare di dare percorsi predefiniti senza pensare alle necessità effettive delle persone e alla loro capacità di viverli. Una chiesa che porti avanti la verità, senza compromessi al ribasso, ma che sappia essere accogliente e che sappia vivere coerentemente la propria vita nel mondo alla luce della Parola di Gesù.

Quali **elementi di difficoltà** da migliorare?

Va migliorata la capacità di linguaggio della Chiesa, un linguaggio che deve adattarsi alle varie generazioni così da poter portare il Vangelo con più incisività. C'è anche la necessità di un "decentramento" che permetta ai vari organi della chiesa di non ragionare come se fossero al centro del pensiero della chiesa, ma che sappiano valutare tutti gli aspetti della vita cristiana facendosi aiutare da altri, creando una comunione, una corresponsabilità, in grado di produrre un discernimento più accurato. Per questo c'è la necessità di comprendere che la chiesa non si limita all'esperienza parrocchiale ma che è universale. La riduzione di

sacerdoti e del numero di fedeli ci sta portando a creare “fortini” da difendere invece di implementare una chiesa in uscita capace di attrarre le persone lontane.

Quali **proposte emergono**?

Va realizzato il Concilio Vaticano II senza avere la presunzione di vedere realizzato il regno di Dio nella nostra esistenza. Ci si deve anche decentrare, cioè avere la capacità di vedere le cose con un certo distacco cercando di far crescere una chiesa “ordinaria” che è più difficile da capire ma più efficace. I laici vanno più coinvolti rendendoli protagonisti anche in “organi ufficiali” della vita della chiesa. L’organizzazione della chiesa locale deve essere meno “parrococentrica” e più “sinodale” con una comunità che si spende per la vita della parrocchia. Una esperienza di chiesa più comunitaria e meno con battitori liberi, una comunità più unita ma diversificata nei molti carismi che però punta verso un obiettivo comune senza perdersi in mille rivoli. C’è la necessità che i sacerdoti e i laici siano più formati, con una formazione costante che non si occupi esclusivamente degli aspetti ecclesiali ma che spazi tra tutte le discipline umane. Per fare questo, per i sacerdoti, c’è la necessità di ridurre, anche drasticamente, le celebrazioni religiose per avere tre principali benefici: aumentare la qualità delle celebrazioni (la quantità di messe celebrate porta discapito alla qualità delle stesse perché molte volte vengono fatte di fretta); consentire al clero di avere tempo per vivere nella quotidianità della vita della comunità incontrando le persone nei propri luoghi di lavoro e svago; consentire ai sacerdoti di avere più tempo per una formazione a tutto tondo sui vari aspetti della vita “secolare” (economia, politica, lavoro, ecc...). Anche per i laici va costruito un nuovo modello formativo che sappia tenere conto dei tempi della vita quotidiana, dando modo di coordinare il tempo lavoro con il tempo della formazione.

Sintesi finale

C’è la necessità che tutto il “corpo chiesa” risponda nel suo insieme alla chiamata alla vocazione a testimoniare il Vangelo. Per farlo c’è la necessità di aumentare la collaborazione tra gerarchia e laicato.